

**Sintesi del PROGRAMMA ELETTORALE
del Candidato Rettore Anna Maria Poggi
(www.annapoggi.it)
per l'incontro del 26 marzo 2013 con il personale tecnico e
amministrativo e CEL**

La sintesi del programma che sottopongo alla discussione di oggi è il frutto di riflessioni e di incontri con tutti i dipartimenti, direzioni e divisioni del personale (v. il link "appuntamenti" nel sito www.annapoggi.it) e pertanto evidenzia anche gli aspetti dell'organizzazione dell'Ateneo connessi alle funzioni principali: didattica, ricerca, sostegno agli studenti.

Ciò nella convinzione che le decisioni politiche riguardanti le funzioni più rilevanti devono prevedere la partecipazione ampia ed attiva del personale (T/A/Biblio) a tutti i processi di Ateneo (ricerca, didattica, assistenza, trasferimento tecnologico, in particolare progettazione, organizzazione ed erogazione dei servizi).

In sostanza non esistono due binari uno "alto e nobile" (didattica e ricerca) e uno più "operativo ed esecutivo", ma professionalità ed attori che collaborano, partecipano, costruiscono, realizzano.

Gli obiettivi prioritari che mi impegno a perseguire, in caso di elezione, sono i seguenti:

In primo luogo, la definizione condivisa (secondo l'immagine di Comunità complessiva delineata dall'art. 2, comma 1, del nostro Statuto) di chiare **linee strategiche** di sviluppo dell'Ateneo:

1. sulla **ricerca**: rendendo visibile la sua qualità, e continuando ad investire sia in quella di base che in quella applicata e rafforzando la leva del dottorato;
2. sulla **didattica**: potenziando la sua qualità e attrattività a livello nazionale e internazionale
3. sull'**organizzazione** dell'Ateneo: attuando con azioni concrete i principi previsti nello Statuto: programmazione annuale e pluriennale, coordinamento e collaborazione tra strutture, trasparenza, (art. 66)

Sulla base di tali linee strategiche, intendo rivendicare con forza il **ruolo pubblico** dell'Università italiana e dell'**Ateneo torinese in sede nazionale (CRUI; MIUR; CUN...)** e **locale**, utilizzando la mia consolidata esperienza di relazioni nazionali e locali maturata negli ultimi dieci anni, allo scopo di provocare "lobby" di Atenei che rimettano in discussione le politiche di finanziamento pubblico e di turn over del personale.

Sul fronte degli enti territoriali, una delle prime azioni consisterà nel ribadire con forza la **specificità degli ospedali universitari di insegnamento** rispetto alle scelte del Piano Sanitario Regionale.

Intendo, poi intraprendere una efficace politica di **comunicazione** dell'Ateneo a livello locale, nazionale e internazionale per reperire risorse e per progettare e/o rafforzare una **rete di "infrastrutture"** (banche dati, servizi informatici, comunicazione interna open access...) che consenta ad ognuno di lavorare al meglio.

Altro impegno prioritario che assumo è quello di promuovere una **politica di ri-organizzazione centrale e decentrata condivisa** che valorizzi al massimo le professionalità amministrative e tecniche del personale, rafforzando il senso di appartenenza all'Ateneo, e che sviluppi la cultura delle **pari opportunità** attraverso servizi e strumenti di sostegno concreto (edilizia di “conciliazione”; scuole estive; asili nido, parcheggi...).

Mi impegno, inoltre a condurre una **politica di bilancio** mirata a ridurre costi e spese non indispensabili alla funzionalità dell'Ateneo e non sostenibili (rinvio al programma nella parte delle Strategie per il reperimento delle risorse).

Infine il mio impegno sarà nel **rivedere Statuto e regolamenti** laddove l'Ateneo, nelle sue diverse componenti, lo riterrà necessario e in seguito ad ampia consultazione

Ricerca e Didattica

Il “governo” della ricerca ha evidenziato in questi anni delle criticità elevate, connesse alle modalità con cui è stato immaginato, che ha puntato unicamente su figure apicali e non ha tenuto adeguatamente conto del fatto che il suo rilancio è connesso ad una strategia condivisa e plurale.

Occorre, pertanto, **ripensare il governo attuale della ricerca** attraverso, ad esempio, i seguenti strumenti:

- Istituzione di una unità scientifica di Ateneo, senza poteri decisionali o di governo, come aiuto al Rettore per valutare la posizione dell'ateneo rispetto alla ricerca nazionale e internazionale;
- Elaborazione di un piano strategico scientifico triennale di Ateneo da approvarsi in Senato accademico e Consiglio di amministrazione (d'intesa tra Rettore, Dipartimenti e Commissione ricerca del Senato);
- Rafforzamento della divisione ricerca con competenze funzionali di supporto alle aree scientifiche e ai dipartimenti; ricerca e per ente finanziatore;
- Costruzione e/o implementazione di piattaforme tecnologiche (grandi attrezzature, laboratori) sui poli edili come fonte di servizi per tutto il personale (docente e tecnico e amministrativo) anche come supporto per servizi a terzi e per i servizi che i dipartimenti possono rendere a terzi.

La libertà progettuale dei Dipartimenti nell'attivazione dei Corsi di laurea non può essere limitata, però deve essere valutata nei suoi risultati secondo parametri molteplici: iscritti; sbocchi occupazionali; unicità del corso nel panorama locale; innovatività nella didattica; corsi in lingua inglese.

Occorre, inoltre, trovare la misura per non disperdere il patrimonio didattico acquisito nel generare realtà interdisciplinari che sono state una ricchezza per la formazione dei nostri studenti: se gli atenei non premieranno queste realtà la riforma le penalizzerà con grave danno per i percorsi che verranno messi in offerta formativa deperati della loro ricchezza iniziale.

Organizzazione e valorizzazione del personale

Nella nuova organizzazione il rilievo centrale dovrà essere accordato ai Dipartimenti ed alle loro esigenze di funzionalità in relazione al supporto a didattica e ricerca.

In tale percorso mi impegno a perseguire i seguenti obiettivi:

- stabilizzare il patrimonio di professionalità acquisite e che è ancora in situazione di precariato;
- mettere al centro della riorganizzazione il “servizio” (biblioteche, orientamento, job placement...);
- elaborare modelli nuovi e condivisi di organizzazione del lavoro tra Amministrazione centrale e Dipartimenti;
- costituire Presidi per poli edilizi come forme di razionalizzazione e migliore organizzazione del lavoro (v. gestione aule; gestione biblioteche...);
- garantire sicurezza e vivibilità dei luoghi di lavoro;
- rivedere le differenti posizioni del personale tecnico ed amministrativo ed il diverso apporto alle attività che essi realizzano, assicurando che entrambi abbiano le stesse opportunità di progressioni;
- favorire la mobilità interna come leva di progressione di carriera;
- affrontare il problema del personale universitario convenzionato rispetto alle Aziende sanitarie regionali;
- potenziare la formazione: accordi con Politecnico per formazione congiunta; sviluppo di piattaforme tecnologiche per la formazione condivisa

Bisogna valorizzare il **personale tecnico** che svolge attività di ricerca o di supporto alla ricerca (gestione laboratori di ricerca, sicurezza) con partecipazione a pieno titolo ai progetti di ricerca ed effettiva valutazione delle pubblicazioni per la progressione di carriera. La stessa valorizzazione dovrà essere riconosciuta sul terreno del supporto all’attività didattica attraverso la modifica del regolamento di Ateneo che non prevede il riconoscimento formale dello svolgimento dell’attività. Anche con riguardo al personale tecnico operante presso l’Amministrazione centrale occorrerà andare nella stessa direzione di riconsiderare la specificità dell’attività svolta.

Per quanto riguarda il **personale amministrativo** occorre, specularmente a quello tecnico, individuare parametri di valutazione confacenti al lavoro svolto, quali, ad esempio: qualità dei servizi offerti; volume del lavoro svolto.

Occorrerà inoltre garantire la trasparenza dei modelli organizzativi, prevedendo maggiori possibilità di turnover nelle attività e maggior accesso a progressione e/o di qualifiche professionalizzanti.

Allo stesso modo occorrerà garantire una maggiore valutazione del “lavoro di squadra” rispetto a modelli organizzativi gerarchici che limitano il raggiungimento di obiettivi condivisi.

Con riguardo alle **Relazioni sindacali**, il Rettore dovrà intestarsi la delega di concertazione con le rappresentanze sindacali.

Mi, impegno, infine, a verificare possibilità e modalità di integrazione delle risorse finanziarie destinate al personale per valorizzare ed incentivare l'impegno, la partecipazione, funzioni e ruoli. I fondi ministeriali sono soggetti a pesanti limitazioni, ma agendo opportunamente attraverso un incremento delle entrate "esterne" e' possibile agire anche su questo fronte, senza intaccare le risorse del conto terzi, ma per esempio, attraverso la redistribuzione degli over heads sui finanziamenti ai gruppi di ricerca.

Organico

I Dipartimenti, sentiti i corsi di studio, dovranno elaborare un Piano triennale organico, agganciato alla programmazione di didattica e ricerca e ai fabbisogni delle strutture amministrative e tecniche. Il nuovo Piano organico di Ateneo che sarà elaborato sulla base di questi, dovrà considerare altresì la quantità e la qualità della didattica come parametro per la distribuzione dei punti organico.

Diritto allo studio

Le politiche di sostegno al diritto allo studio risultano indispensabili soprattutto alla luce della crisi economico-finanziaria che vive il Paese.

Occorre, tuttavia, affinché esse risultino efficaci che si operi su due livelli: obiettivi di breve periodo (da realizzare in fretta) e obiettivi di lungo periodo (in cui l'arco temporale è quello dei sei anni).

Tra gli obiettivi prioritari:

- Sostegno all'EDISU nell'attività di razionalizzazione dei servizi e contestuale richiesta al MIUR e alla Regione di incremento delle risorse;
- Sostegno diretto al diritto allo studio attraverso il reperimento di risorse da utilizzare in borse di studio per almeno tre anni;
- Piano di sviluppo della residenzialità universitaria in area torinese attraverso la permuta di strutture centrali costose e la costruzione di nuovi edifici nelle zone attigue ai nuovi insediamenti universitari.